

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inscrizioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvistati ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghi non affra-
cati si respingono.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipse modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Sabato 7 Settembre 1901

Anno II — N. 203.

Abbonamento straordinario

Col 1.º Settembre corr. ab-
biamo aperto un abbonamento
straordinario del CROCIATO a
tutto 31 Dicembre 1901 per il
prezzo eccezionale di L. 5.

E' un regalo di cui volemmo
favorire i molti nostri lettori.

L'Amministrazione.

Canto del servo di Iahve, Cizcu,
il quale salmeggiò con cuore,
perché Iahve è stato propizio
sempre.

VII. Salmo Eucaristico.

*Nella colpa m'avvolto, o Signore
E nel peccato, ahimè! l'alma giace.
Nel delitto mi concepì la mia madre,
Fino dal suo ventre conobbi la colpa
Vado naufrago fra gorgi schiumanti
Di miserie infinite.
Dove sei, o Iahve? E non vedi
Lungi da te il servo tuo, o Dio?
Pio tu sei, o Iahve,
E potente nei secoli.
Supponi la tua destra al tuo servo:
Sii tu salvezza di me.
Io ebbi amici e invoco potenti:
Invano: solo Iahve mia salvezza.
Solleva a lui l'alma mia
La voce della sua orazione:
Prestò l'orecchio Iahve
A chi, umile, fidente, l'invocò.
Le misericordie di Iahve dall'eternità
Cogli uomini, delizia del cuore di lui.
Vittima pei peccati è Iahve:
Sì: ostia propizia per le colpe del peccatore.
Vittima soddisfacente
Sì eterno Iahve al trono il Dio.
Gradi l'Eterno più che soave profumo
L'ostia de' nostri altari, Ostia Iahve.
Il core tripudia nel Signore,
E l'alma, resa nove, s'allieta nel Dio suo.
Come santo sei tu.
Vuoi santo il tuo servo;
Come tu perfetto sei,
Perfetto pretendi il servo tuo.
Di candida veste mi ammantasti
E principe fra i principi mi hai eletto.
Dalle fauci d'inferno hai tratta l'alma mia
E l'aiuto sei tu, possente, nelle mie infermità.
Orsù: con forza benedici, anima mia,
In eterno
L'ostia dell'ora e il Iahve del Tabernacolo.
Hallelu-jah.
P. G. C.*

Il "Natale" del Perosi

Costituisce anche a Udine come in
tante città un vero e completo trionfo
per Grande Perosi; trionfo al quale
coopera efficacemente la valentia dei so-
listi, e di tutti gli esecutori, ottimamente
preparati dai maestri Pachner e Ander-
loni pei cori, e dal maestro Stefani per
l'assieme. Torna inutile il parlare del-
l'entusiasmo dal quale tutti sono com-
presi, degli applausi fragorosi, dei bis
ecc. ecc. sono cose che tutti sanno.
Osservo invece in linea generale che
l'esecuzione è superiore ad ogni elogio,
il chiamarla finissima anzi perfetta è dire
la semplice verità, e credo che ogni in-
telligente saprà valutare il pregio di
queste esecuzioni del Natale che sento
classificare ripetutamente come superiori
a quelle di Milano e Torino. Lo stesso
Perosi ne è soddisfattissimo, e questo è
tutto dire, essendo il Perosi un genio
dalla tempera fiera e delicata, e che si ri-
sente alla più piccola imperfezione arti-
stico-musicale.
Venendo al particolare mi è lieto con-
statare che l'orchestra è perfettissima, i
cori sono ammirabili, la parte femminile
soprattutto è qualche cosa di paradisiaco,
i solisti poi sono inarrivabili onde sa-
rebbe impossibile non applaudirli. Il tutto
si fonde in un'assieme felicissimo sotto
la direzione del Perosi non solo magi-
strale ma da vero genio che crea una
opera d'arte sublime a presentarla nella
totalità dei molteplici e svariati sensi che
che tutta l'ispirarono.
Dovrei dire ancora tante belle cose,
ma voglio limitarmi a rilevare che il
Natale Perosiano essendo un capolavoro
creato dal genio maturo che vive d'arte
vera, escluso ogni aggiunto di volgarità

e comunismo per l'effetto, viene fedel-
mente rappresentato secondo il suo ca-
rattere di mistero solenne ed altissimo,
di serena ma profonda contemplazione.
L'esecuzione quindi corrisponde piena-
mente all'indole del lavoro, esecuzione
seria che mira al purismo assoluto poco
badando a sollevare facili applausi ed
entusiasmi nell'uditorio. E di questo ne
va tributata una lode ammirativa sopra-
tutto al Grande Tortonese il quale tutto
vivacità, genio e sentimento procede mi-
surato, quasi timoroso di esagerare i
coloriti di caricare le tinte onde non di-
stogliere l'uditorio da quella mistica
quiete voluta dal soggetto. Eppure gli
applausi sono così frequenti ed univer-
sali! e certamente le manifestazioni di
lode ed ammirazione sarebbero più spesse
ed imponenti se la santità del luogo, e
la continuità del lavoro non vi ponessero
un freno. Ad ogni tratto si vorrebbe
prorompere in salve e battimani ma Pe-
rosi continua, dopo un periodo succede
subito un'altro più bello ancora che col-
pisce e non permette l'applauso. Di que-
sto assieme di pagine magistrali intima-
mente legate in un tutt'uno sublime
delle bellezze sparse a piene mani in
tutto il lavoro, in particolare già brevemente
ne parlai nei numeri precedenti.
Qui esprimo intanto la mia profonda
riconoscenza verso chi seppe ideare ed
attuare uno spettacolo di primissimo or-
dine, che forse non ne avremo l'eguale
mai più. Forse, ho detto, perché il dolore
nel veder trascorrere sì veloci questi giorni
felicemente mitigato dalla speranza
hai troppo lontana! che il Grande Perosi
con la sua musica divina abbia a ritor-
nare ancora fra noi.
Me ne rallegro ancora pensando che
questo avvenimento artistico non passerà
certamente senza apportare su tutti noi
un benefico influsso, un risveglio nel-
l'arte dei suoni. Finalmente godo nel
constatare che il sano e vero gusto del
bello vige ancora fra noi poiché una
musica difficile a comprendersi per la fi-
nezza dei ricami, per la sobrietà delle
tinte e dei contrasti viene pur gustata
assai dal colto pubblico che in questa
circostanza si addimstra veramente colto.
Io termino questi pochi periodi inue-
ggiando al genio Perosiano vanto e gloria
dell'Italia nostra. La sua comparsa fra
noi lascerà in tutti un perenne ricordo.
Noi ci teniamo altamente onorati d'aver
ospitato un tanto Maestro che seco con-
dusse una pleiade di artisti, professori,
maestri valenti, gentili, compitissimi. Di
loro pure noi ci ricorderemo a lungo
andare, e sarà nostro studio di cammi-
nare sulle orme gloriose ch'essi lasciano
fra noi. p. U. P.

Cose di Corte e di Governo

Riforme carcerarie.
Roma, 6. — Presieduta da Ronchetti
si riunì oggi la commissione del perso-
nale delle carceri: diminuì il numero
dei direttori e dei ragionieri, ed aumentò
quello degli ispettori e dei contabili, col-
locando a riposo gli impiegati con 40
anni di servizio.
I cavalieri del lavoro.
Roma, 6. — L'infornata dei cavalieri
del lavoro, stabilita pel 20 settembre, si
rimanderebbe, dovendosi esaminare an-
cora numerosissime proposte.
Il personale del catasto.
Roma, 6. — Secondo l'Avanti regne-
rebbe forte malcontento fra il personale
straordinario catastale, tantoché si fa strada
l'idea di uno sciopero generale.
Lo sciopero capiterebbe in un brutto
momento, poiché le provincie a catasto
accelerato stanno per raccogliere i frutti
del loro sacrificio.

Note e commenti

Un bel motto.
Soleni feste religiose si sono cele-
brate in questi giorni nella cattolica
Bretagna, fra grande entusiasmo popo-
lare. A Saint-Pol de Leon intervenne S.
E. Mons. Lorenzelli, Nunzio Pontificio a
Parigi, con parecchi vescovi ed altri il-
lustri personaggi del Clero e del laicato,
fra cui il conte De Mun. Questi, in uno
dei suoi mirabili discorsi, ha detto indi-
rizzandosi al Nunzio:
«Dite al Santo Padre che nelle attuali
dolorose circostanze che la Francia attra-
versa, vi ha qui una fortezza risoluta a
difendere i diritti della Chiesa. Noi non
attacciamo alcuno, ma siamo decisi a
difendere i nostri diritti e la nostra fede.

Il nostro motto è quello stesso di Saint-
Pol de Leon: « Non offendo, sed defendo ».
Ecco un bellissimo motto che dovrebbe
essere per divisa da tutti i cattolici ita-
liani.
L'insegnamento laico in Francia.
Tutti i 107 licei della Repubblica sono
a carico dell'erario; nessuno è in caso
di bastare a se stesso.
La Croix ci offre questo saggio di so-
venzioni per mantenere delle scuole dove
si preparano gli elettori dei deputati an-
ticlericali ed i futuri funzionari che si
accaniranno contro la veste talare del
sacerdote.
Pel liceo Condorcet, a Parigi, che conta
duemila allievi (ginnasiali e liceali) nel
bilancio trovai stanziata la somma di
lire 250 mila; pel liceo Michelet L. 274
mila; pel liceo Carlomagno 324 mila;
per quello di Marsiglia 270 mila; per
quello di Lione 330 mila; per quello di
Bordeaux 280 mila. Non vi sono che tre
licei, di Laon, Gens e Valenciennes, che
costino meno di cento mila lire all'anno.
Che cosa costano invece i licei delle
Congregazioni? Neppure un soldo al Go-
verno. Dunque bisogna chiuderli!
Il mondo cammina.
Dai giornali che si pubblicano agli
Stati Uniti, si rileva come in tutta l'U-
nione si agiti una grande questione: la
quella delle serve, le quali hanno inalberato
la bandiera anch'esse della loro
emancipazione e vogliono che dai pa-
droni siano riconosciuti i loro diritti.
Presentemente venne fondato un « Na-
tional Servant Gul's Union of America »
col quartiere generale a Chicago; venne
ora elaborato il programma delle serve e
cui postulati giurarono di sostenere di
fronte alle padrone!
Ecco alcune domande delle serve: Il
lavoro non deve cominciare prima delle
5 ore del mattino e cessa tosto che ven-
nero levate le stoviglie che servono
per la cena. Le serve potranno prendersi
due ore di libertà ogni pomeriggio e
tutta un'intera la sera almeno due volte
alla settimana.
Se le serve intendono di far parte dei
clubs le padrone non devono opporsi.
Non deve pure venire proibito alle serve
di tener circolo — veramente il pro-
gramma dice di accogliere amiche e co-
noscenti.
Bene inteso che spetta alle serve di
provvedere coi propri mezzi al tratta-
mento.
Ai conoscenti non deve venir proibito
né la cucina né il corridoio.
In queste occasioni solenni dei festini
delle serve i membri della famiglia non
devono interrompere il divertimento!
Al lunedì deve venir concesso alle
serve tempo sufficiente per visitare i ne-
gozi di mode (sic) ecc. e devono godere
pure gli stessi privilegi concessi alle loro
padrone.
Ove le padrone si rifiutino di accettare
queste condizioni verranno boicottate da
tutti i membri della « National Servant
Gul's Union ».
Vi pare domandino forse troppo co-
deste servette?!

l'imperatore lo ricevette rimanendo se-
duto, perché secondogli usi cinesi il « Fi-
glio del cielo » quando vuol rendere il
più alto onore ad una persona, la riceve
appunto rimanendo seduto e salutandolo
con un cenno della mano.
Quindi i cinesi interpretarono tutto alla
rovescia, cosicché tutte quelle disposizioni
calcolate per ispirare sgomento al principe
Ciun e per umiliarlo, sortirono l'effetto
diametralmente opposto.
Perciò non resta che esclamare: O che
commedie! o che commedie!
Un famoso digiunatore che torna in scena.
Torna a farsi vivo quel dottor Tanner
che una ventina d'anni or sono fece pa-
lare un pochino di sé perché affrontò e
superò un digiuno di 40 giorni.
Egli ora, a dispetto dei parecchi car-
nevai che gli pesano sulla groppa, vuol
ritentare l'esperimento del digiuno. Ma
l'esperimento ha forma di sfida lanciata
ai bevitori di birra e di whiskey. Egli
vuol provarsi con sei di questi signori.
Essi potranno bere, durante il digiuno, a
piacimento. Egli, invece, berrà acqua so-
lamente.
Il vecchio digiunatore, però, impone ai
suoi avversari una condizione. La scom-
media digiunatoria deve essere compiuta
ad un'altezza di 1800 metri sul livello
del mare.
Perché? Il dottor Tanner tace la ra-
gione di questa sua singolare condizione
imposta agli avversari.
Gli effetti della persecuzione
Scrivono da Grenoble all'Unità cattolica:
« Sabato scorso tutti i fornitori hanno
ricevuto ordine di sospendere ogni invio
alla Grande Certosa. La distillazione del-
l'elisir è ferma; attualmente non si sta
spedendo altro che quanto rimane ancora
in fusti. Anche i fornitori di burro, uova
e frutta sono stati saldati e non devono
consegnare più nulla sino a nuovo ordine.
Nello costernazione generale viene sa-
lutata come un lampo di speranza la no-
tizia oggi diffusa — ma non sappiamo
quanto attendibile — che l'ultima deci-
sione del Padre Generale non è ancora
presa in modo definitivo.
Somma è l'indignazione contro il sin-
daco di Voiron, città che tutto deve ai
certosini, i quali ivi hanno continuato a
tenere il deposito generale della « char-
treuse » solo in riguardo delle perdite
immense che il trasferimento del depo-
sito stesso a Fourvoirie, località più co-
moda, avrebbe cagionato alla popolazione
di Voiron.
Il disegno d'un passo collettivo delle
municipalità del cantone va prendendo
 piede.
LA QUESTIONE
dell'Istituto di S. Girolamo degli Schiavini
Niente di nuovo.
Roma, 6. — Le chiavi della cassa forte
non sono ancora consegnate al Commis-
sario regio. Si aspetta la sentenza del
Pretore per la querela sporta da Patzmann
contro i dalmati. Ma è quasi certo che
il Pretore metterà sentenza d'incompe-
tenza a definire la questione.
Sino in fondo.
Roma, 6. — L'ambasciatore austriaco
presso il Quirinale ha redatto una vi-
bratissima nota diplomatica protestante
contro le violenze commesse dai dalmati
all'Istituto di San Girolamo. Le chiavi
dell'Archivio e della cassa non debbono
essere consegnate, né tanto meno verrà
ordinato lo scassinamento come hanno
detto i giornali anticlericali.
Nello stesso senso scrive anche il Nuovo
Fanal del 5.
« Ci si riferisce che l'Austria intenda
di andare sino in fondo in via diploma-
tica nella questione del protettorato delle
chiavi ancora detenute dall'Ambasciatore
d'Austria presso la Santa Sede, non sa-
rebbe che un pretesto ».
La guerra anglo-boera
Catturano.
Middelburg (Colonia Capo), 5. — Il co-
lonnello Scobell catturò stamane al sud
di Petersburg l'intero commando boero
Lotter, composto di 103 uomini e 200
cavalli; 12 boeri sono morti e 46 feriti.
Londra, 6. — Kitchener telegrafa che
nella cattura del commando Lotter i boeri
ebbero 19 morti, 52 feriti e 62 prigio-
nieri; 10 inglesi sono morti e 8 feriti.
Inseguono.
Londra, 6. — Kitchener telegrafa che
300 boeri penetrarono il 4 al sud del fu-
me Orange e si avanzarono nel territorio
indigeno presso Herchell; una colonna
inglese li insegue.

I MECHITARISTI

Hanno destato la più viva curiosità tra
noi col loro pontificale, tenuto giovedì al
Santuario delle Grazie. Da 200 anni non
avevano lasciato la bella Laguna per una
funzione simile; e per noi fecero uno
strappo alla bicentennaria consuetudine.
Ma chi sono cotesti Padri Armeni e
dove è la loro dimora?
Il Padre Mechitar Pietro di Sebaste,
uno dei più colti uomini armeni, ottenne
dal Senato Veneto l'isola di S. Lazzaro
in Venezia, dove venne a stabilirsi con
alcuni Padri, detti poi Mechitaristi.
La loro dimora poi la troviamo così de-
scritta da Isotto nell'Adriatico di oggi:
« Solitaria nell'ampia e perenne quiete
dell'acqua, verso Lido giocanda di ver-
zura e di civetteria, sorge San Lazzaro,
la sapiente delle lagune. Non giunge in
quell'asilo di pace il rombo vicino del-
l'affannosa vita febbrile della città; ma
vi arriva la dolente voce lontana di un
popolo anelante la libertà. E la voce ha
una eco profonda nel generoso cuore di
esuli figli, i quali incessantemente con
la pertinacia degli apostoli ripetono al
mondo quella voce che implora giustizia;
col fervido zelo del sacerdote alimentano
sull'altare di Cristo la fiamma della pa-
tria. Ed è con un senso di profondo ri-
spetto che vi spingete nel canale nomi-
nato dalle rive liete di oleandri in fiore
e di cupi melagrani, ed entrate nel chio-
sco luminoso e tranquillo, nell'asilo del
raccolgimento e dello studio.
L'alto e vecchio portiere mi accompa-
gnò in una sala gaia di sole e di luce,
adorna di pregiolosi tele, pregandomi di
attendere un po'. Subito dopo venne un
padre armeno: giovane, bello, dalla folta
barba bruna, dall'occhio ampio e buono.
Era un collega in giornalismo; era padre
Simeone Eremian, direttore del Pazma-
voel, il giornale armeno — una splendida
rivista illustrata ricca di notizie di storia,
d'arte, di poesia, di scienza, ispirata al
più ardente amor di patria, la quale ri-
vista esce una volta al mese dalla tipog-
rafia di San Lazzaro e porta alla lontana
Armenia aspettante, in un colle novella
del mondo europeo la sacra favilla della
libertà. E il padre cortese mi fece visi-
tare da cima a fondo il convento la cui
pace rassereneva lo spirito conturbato ed
irrequeto del poeta del Giauro.
Ammirato il magnifico giardino nel
quale una gigantesca magnolia, cedri e
glicinie fanno pensare a misteriosi paesi
lontani, andai con padre Simeone nella
celebre tipografia, che è unica nel suo
genere. Ivi si stampano libri che si spar-
pagliano in tutto il mondo, e in diciotto
lingue manifestano i dolori e le aspira-
zioni dell'Armenia — dolori ed aspira-
zioni che i buoni religiosi esprimono allo
straniero, che, venuto per mera curiosità
a visitare l'isola, se ne ritorna meditando
ed ammirando. E l'oppressore più che
delle vaste provincie soggiogate si preoc-
cupa di quanto avviene in questa piccola
isola romita che rinchiuso il cuore, l'a-
nima, il pensiero dell'Armenia. I padri
traducono essi stessi i libri nelle varie
lingue. I volumi sono usciti a decine di
migliaia dall'officina tranquilla; volumi
splendidi per eleganza tipografica e nit-
dezza di incisioni. Un libretto civettuolo
contiene una preghiera dell'antico pa-
triarca Narsete in 36 lingue, fra cui:
l'Etiopica, la Caldaica, la Groenlandese,
la Sanscrita, la Siriaca.
La biblioteca della tipografia armena,
è nel suo genere, la più ricca che esista.
Vi sono opere di una importanza stra-
ordinaria; e, fra esse, una recente, volu-
minosa, illustrata, la quale tratta esclusi-
vamente dell'Armenia. I libri di musica
stampati a San Lazzaro non hanno nulla
da invidiare per nitidezza ed eleganza a
quelli dei più noti editori. I più grandi
poeti, filosofi, romanzieri furono tradotti
in armeno. — Però, mi disse padre Si-
meone — il vostro Dante è il più diffi-
cile da tradursi; contiene tante grandi
cose — e, non trovando li per li la pa-
rola propria per esprimere la sua idea,
strinse le mani, come per significare che
Dante era tutto densità di pensiero. I
casi di Lucia e di Renzo sono noti ai
popoli armeni. Dei nostri scrittori con-
temporanei traducono Carducci, Fogaz-
zaro, Giacosa, De Amicis, Pascoli, Ada
Negri, Vittoria Aganoor. Del Giacosa
stanno traducendo « Come le foglie ».

Nell'ultimo numero del *Palmazved* (rivista che conta 56 anni di vita) v'è un lungo articolo e il ritratto di Verdi, una poesia e il ritratto della Aganoor: nei precedenti si parla lungamente della nostra mostra artistica.

Padre Simeone Eremian conducendomi nelle sale superiori, volle che entrassi nella sua celletta bianca, linda, austera. E con un sorriso di compiacenza mi disse che in quella cameretta un giorno era entrato Re Umberto, il quale dopo aver ammirato a lungo le incisioni adornanti un libro armeno, indicando lo scritto disse: Sarà bello; ma chi ci capisce niente!

Nelle sale superiori dalle cui finestre ampie si domina il mirifico panorama della laguna, la quale erige con languida carezza d'amante Venezia, v'è la biblioteca ricca di circa quarantamila volumi. Vi sono manoscritti preziosi del secolo IX; codici adorni di santi rigidi nello sfondo di oro: volumi contenenti la storia gloriosa dell'Armenia. Ma altre cose attirano la vostra attenzione. Una mummia conservata splendidamente, tornata dopo il soggiorno di tre millenni nelle tenebre alla luce, guarda trasognata questo mondo nostro nell'esteriore tanto diverso dal suo, ma che forse nell'interiore è come fu il suo. I caratteri strani di un papiro vi ricordano epoche lontane che il velo del mistero avvolge. Il ritratto di Giorgio Byron suscita foschi fantasmi di corsari e di seduttori, una frase di Margherita vi dice che Dio tutti protegge ed ama.

Fu il 10 agosto del 1883, alcuni giorni dopo l'incendio scoppiato a San Lazzaro che Margherita scriveva: « Dio che sempre protegge lo spirito di carità unito al lume dell'intelligenza, ha protetti i padri armeni in questa dolorosa vicenda. Ne sono grati al signore tutti gli amici sinceri di questo pio istituto fra i quali prima si firma Margherita. »

I buoni religiosi mostrano con orgoglio lo scritto della Regina d'Italia ai visitatori.

Interessante il ricco medagliere, alcune monete del quale ricordano i tempi di Mitridate; bella la spada dell'ultimo re Armeno Leone Lusignano.

E in quelle sale, che rinchiodano tanti secoli di storia, i padri armeni sentono allegri intorno le aure della patria, e da quelle memorie traggono la forza per sostenere le battaglie della loro nazionalità. E fra questi ricordi, fra Simeone parlò del suo paese; ed il suo sguardo di consueto mite, sfavillò; e la sua voce fioca divenne sonora e vibrante, e le guancie pallide si accesero. Quante cose s'affollavano in quel momento alla mente dell'esule!

La sala di lettura vi dimostra la vasta dottrina dei padri armeni. Vi sono riviste e giornali di tutte le nazioni e di tutti i generi. Il museo di storia naturale e di fisica prova come ad essi stia a cuore ogni progresso scientifico. — L'Armenia — diceva padre Simeone — non aveva nulla; volevano perfino farle dimenticare la lingua. Ma noi con le nostre pubblicazioni, con le nostre scuole abbiamo portato là la cultura moderna; rievociamo le glorie di un di; manteniamo intatto il linguaggio dei nostri padri.

I giovani armeni, amanti dello studio vengono a Venezia, dove sono istruiti. Compiuta la loro educazione ritornano laggiù e insegnano ad adorare Iddio e ad amare la patria.

E questi religiosi, alcuni dei quali occuperebbero un posto eminente nel mondo, hanno rinunciato a tutto: il loro ideale è la patria; ad essa si sono votati. E la patria non potrà essere negata a chi tanto la onora e ama. »

Nell'America centrale

L'Equatore invade la Columbia.

New York, 6. — La legazione della Columbia ricevette un dispaccio dal governatore del Cauca, annunciante che le truppe dell'Equatore invasero la Columbia per terra e per mare.

Malamori nel Paraguay.

Londra, 6. — Il Times ha da Montevideo che i negoziati per l'accordo elettorale sono falliti; la situazione politica è tesa. L'ordine pubblico è mantenuto.

IL XVIII CONGR. CATT. ITAL. DI TARANTO

L'adunanza di chiusura fu imponente.

Taranto, 6. — Un P. Carmelitano raccomanda vivamente l'omaggio dei fanciulli a Cristo Redentore.

L'avv. Altissimi riferisce sulla azione giuridica e il P. Tagliatela sull'arte sacra. Rocca D'Adria ringrazia l'ufficio di segreteria; Ignazi dell'Osservatore Romano ringrazia Taranto a nome della stampa per le gentili accoglienze; Panaro porta il saluto degli studenti romani; così pure Santa Croce, Monelli ed altri portano saluti.

Quindi il presidente del Congresso, conte Giglio Tramonta, ringrazia i cardinali e i vescovi, ringrazia caldamente mons. Iorio, il presidente del comitato locale mons. Cantelmo e la città di Taranto. Raccomanda di andare al popolo, di dare opera indefessa alla cooperazione, rivendica magistralmente le benemerite della Chiesa in tutti i secoli per quanto essa ha fatto per il popolo, per la elevazione delle classi inferiori.

Spera di vedere tutti i presenti al Congresso di Palermo quanto prima. Finisce con un'evviva al Papa, al pontefice degli operai. (Vivissimi e prolungati applausi.)

Il conte Paganuzzi prende la parola per rallegrarsi degli splendidi risultati del congresso che rispose magnificamente alle aspettative generali. Riassume tutte le deliberazioni prese. Porta il suo saluto ai Tarantini tanto a quelli che militano nel campo cattolico quanto agli avversari i quali poterono constatare la nobiltà e i propositi del Congresso. Si rallegra vivamente della unione raggiunta nell'Opera dei congressi.

Saluta Taranto e ringrazia dal fondo del cuore per la ospitalità non negativa ma positiva prendendo tanta parte ai lavori del congresso; tanto interessamento vuol dire che Taranto era con noi (vivi applausi; gridi di: viva Taranto.)

Porge i suoi ossequiosi ringraziamenti agli E.mi Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi, a mons. Iorio al quale tutto deve anche la speranza che il congresso faccia breccia e spanda i suoi frutti nell'Italia meridionale.

Ringrazia l'instancabile mons. Cantelmo presidente del comitato locale, il barone De Matteis che tanto fece, il presidente effettivo Tramonta augurandosi che si possa realizzare il suo voto per un congresso in Sicilia.

Termina col triplice grido Viva il Papa,

viva l'Opera dei Congressi, viva la Democrazia cristiana.

(Applausi fragorosissimi).

La dimostrazione a Mons. Jorio.

Quando sorge S. Ecc. Mons. Arciv. Iorio da tutta l'assemblea prorompe un applauso lungo, fragorosissimo. Si grida: viva Mons. Jorio, si agitano i fazzoletti. Mons. Jorio comincia il suo discorso: « Allegrezza, timore e affetto agitano l'anima mia. Il sogno di ieri è oggi una realtà. Il Congresso a Taranto sembrava un sogno e fu splendido per confessione di tutti.

Qui, egli dice, si è accolta l'Italia cattolica; qui avemmo la parola del Papa; qui si aumentò l'unione delle forze cattoliche; qui si ebbe la consacrazione della Democrazia cristiana; qui il nuovo statuto dell'Opera dei congressi.

Commosso rende grazie alla Vergine Maria e fa voti ardentissimi che un giorno l'Assunzione di Maria in cielo sia dichiarato dogma di fede. (Imponente ovazione: gridasi: Viva Maria.)

Ringrazia tutti; addita il grande, indefesso organizzatore del congresso mons. Cantelmo (ovazione affettuosa a Cantelmo). Ringrazia il comitato locale che tanto fece per i congressisti. Ringrazia Taranto che era sicuro sarebbe stata degnamente ospitale verso l'Italia cattolica. Egli spera che i semi gettati in questi giorni del Congresso germoglieranno a Taranto in opere feconde, si radicheranno specialmente nel cuore dei sacerdoti, si diffonderanno beneficemente per tutta la Puglia. In questa speranza intuono l'innno di ringraziamento e spera prima di morire di raccogliere i frutti del congresso.

Infine annuncia con dolore la proibizione della processione. Annuncia la funzione religiosa di riparazione nel pomeriggio.

Parla il card. Dall'Olio.

Sua Eminenza il Card. Dall'Olio si rallegra della felice riuscita del Congresso Accenna felicemente alla unione ottenutasi fra i cattolici sulla parola del Papa.

Raccomanda l'unione delle donne, delle madri, delle spose, delle fanciulle. Il mondo, dice il pio Porporato, rinnova oggi la passione di Cristo; tocca alle donne di venire incontro a Cristo e di asciugare il suo volto coperto di sangue. Sia, dice, unione di operai, unione di giovani, unione di tutti i buoni.

Ricorda l'O Connell dice che come il campione irlandese noi dobbiamo lasciare l'anima a Dio, le forze all'Italia, il cuore a Roma.

Ovazione imponente. Vive acclamazioni. Il congresso è chiuso.

Notizie estere

Il Congresso Eucaristico di Angers.

Angers, 6. — Si è aperto, e durerà fino al 9 corrente, il Congresso Eucaristico, che riesce una grandiosa manifestazione in onore del SS. Sacramento.

Il Congresso è presieduto dall'Em.mo Langenieux. Vi assistono gli Arcivescovi e Vescovi di Tours, Angers, Poitiers, Saint-Dié, Nantes, Mans, Quimper. Vi aderiscono altri 40 Vescovi.

Santos Dumont ritenta.

Parigi, 6. — Santos Dumont rinnovò questa mane l'ascensione, sperimentando il nuovo aerostato dirigibile. L'aerostato procedé contro il vento con bastante celerità; ma la fune si impigliò ai rami di un albero. In causa della impossibilità di liberarla, Santos effettuò la discesa

sugli alberi. L'aerostato riportò qualche avaria alla navicella, ma senza gravità.

Sono contenti.

Berlino, 6. — Il Wolf Bureau ha da Pechino: Gli editti imperiali, giunti ieri, sono ritenuti soddisfacenti dai ministri esteri. I plenipotenziari cinesi vennero invitati ad una seduta domani per la firma del protocollo finale di pace.

L'imperatrice Eugenia.

Londra, 6. — Notizie qui pervenute confermano che lo stato di salute della imperatrice Eugenia è allarmante.

Notizie italiane

Le feste ai Meohitaristi.

Venezia, 6. — Nell'occasione del bicentenario dei Padri Armeni Meohitaristi in S. Lazzaro, lunedì verrà dato un concerto vocale ed instrumentale. E per tal occasione il sig. Simenni Giuseppe musicò un Inno preghiera dedicata al Padre Meohitar a più voci, che sarà diretto dallo stesso autore.

Mugnai e pastai.

Roma, 6. — Oggi gli operai mugnai e pastai ripresero il lavoro nello stabilimento Pantanolla; ma contrariamente ai patti, furono obbligati a lavorare a cottimo. Ne nacque del fermento. Dovettero intervenire i carabinieri e le guardie. Questa sera gli operai si riunirono. Domani forse sarà ripreso lo sciopero.

Quelli di Verona.

Verona, 6. — Un centinaio di mugnai ascritti alla Camera del lavoro, domandarono un aumento di mercede, facilitazioni nel servizio e il riposo festivo. I proprietari non vogliono riconoscere la lega pur accettando in massima di discutere. I mugnai domandarono un arbitrato al prefetto.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

Nezze - Le manovre.

Ieri seguirono le nozze della gentile signorina Amelia Ebro di Pordenone col giovane ed egregio ingegnere sig. Giovanni Avogaro di Ponte S. Pietro (Bergamo). Alla copia gentile sinceri auguri. — Pure ieri sono giunti 3 squadroni di cavalleria ed il comando della divisione e brigata che con quattro reggimenti stazionati nei pressi di Pordenone rimarranno fino al 25 corr. per le manovre che saranno tenute nelle nostre immense brugherie.

Questa sera nella piazzetta Cavour la banda militare eseguì un scelto programma spesso interrotta da applausi; peccato che verso le nove la pioggia fece sospendere il detto programma e obbligò a rinviare l'affollatissimo auditorio.

Pier Luigi.

Adunanza diocesana

Lunedì 9 corr. alle ore 7 1/2 S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo celebrerà la S. Messa nel Santuario della B. V. Incoronata delle Grazie, per implorare le divine benedizioni sulla Adunanza diocesana dei Comitati parrocchiali ed Istituzioni cattoliche che si terrà alle ore 10 nella sala del Seminario Arcivescovile, come è stato annunciato con circolare 10 agosto p. p. del Comitato diocesano.

Si raccomanda al Rev.mo Clero, ai Presidenti e membri dei Comitati ed Istituzioni cattoliche di ritirare alla sede del «Crociato», vicolo Prampero n. 4, le schede di riconoscimento per poter intervenire alla adunanza.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 6-8 - 1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 7(8.0). Rows include Barom. rid., Alto m., Uv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: 6, 7. Rows include Temperatura (massima, minima, minima all'aperto) and Temperatura (minima, minima all'aperto).

Tempo probabile. Venti moderati o forti del 3 quadrante sulle coste tirreniche superiori; prevalentemente meridionali sull'Italia inferiore e Sicilia. Cielo nuvoloso nell'Italia superiore; temporali sparsi, tirreno mosso o agitato.

DIARIO SACRO.

Domenica 8 — Natività di Maria Verg. — Domenica XV dopo la Pentecoste. — Solemnità nella Parrocchia urbana delle Grazie.

Lunedì 9 — b. Pietro Acotanto. Fiere e mercati della provincia.

Domenica 8 — Pont., Sesto al Regh. Lunedì 9 — Ampezzo, Bertolo, Cordovado, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo, Pontebba, Caporetto.

Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma mons. Arcivescovo

domani, alle 7, celebrerà la S. Messa nel Santuario della B. V. delle Grazie.

Le feste al Santuario delle Grazie

Numerosissimi affluirono ieri sera i pellegrini alla nostra città. Questa mane poi, a piedi, in carretta o col treno si riversò un'immensa folla da tutti i paesi della provincia e d'oltre confine. Al Santuario, fin dalle 5, non rimase un posticino libero e le comunioni continuarono fino ai mezzodì.

Alle 9 venne fatto sgombrare e allora un mare di teste ferme allo steccato stava aspettando l'arrivo del Pontefice, Sua Ecc. Mons. Polin. Questi, alle 10, giunse accompagnato dal nostro Arcivescovo, ed entrato nel santuario benediceva a quella folla assediata che inginocchiavasi riverente al suo passaggio, venne aperto l'accesso. Non fu possibile ritenere l'urto precipitoso del popolo che entrò gioiando nel tempio per assistere al pontefice. Cantò bene la schola di Castions di Strada sotto la non men brava direzione del maestro Pelizzaris, la messa del Perosi.

Solemnemente il momento della consacrazione in cui migliaia di anime, unite col vincolo della fede, si prostravano riverenti e silenziosamente ad adorare quel Cristo, di cui presto inaugurerassi perenne monumento.

Questa sera arriverà S. Em. il cardinal Missia, vescovo principe di Gorizia che celebrerà domani, domenica, giorno di chiusura del pellegrinaggio.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

— Bravissimo! Ti correrà dietro tutto il paese, e scenderà la guarnigione a reclamare il tesoro trovato in un fondo dello Stato.

— Ma no! ma no!... Si ha da lavorare zitti, zitti, di notte, con degli uomini fidati.

— E dove sono questi uomini fidati?... Carlo! Carlo!... Non sai di che è capace la brama del denaro?... Lascia, per carità, che il tesoro continui a dormire, quando non puoi levarlo in piena luce del sole.

— Gran donna delle contraddizioni!... Un vero galantuomo, a capo della spedizione, l'abbiamo. Spero non mi dica di no il Cecchino.

— Che? che?... Può egli allontanarsi dalle signore?... Povero lui col moroso della ragazza, ora che costui ha data la maggior libertà ai guardiani, fidandosi di lui solo.

— Non puoi tu intanto... Poi son sotto chiave, che terrai tu come custode: e noi, tutto al più, in due ore...

— Ben vada per accontentarti. E gli altri galantuomini?...

— Quei buontemponi di Valentino e di Fortunato. Ti pare?

— Sì, sì... Burloni; ma galantuomini.

— Vado ad intendermi con loro.

— Pranza adesso.

— Dopo! dopo!... Adesso li trovo in casa: più tardi sarebbero chi sa dove a lavoro. Poi m'intenderò qui col Cecchino.

E va via.

Coi due operai ha fatto presto a combinare. Glieli aveva messi in vista il Cecchino... Costui invece egli ha trovato alquanto ritroso; perché gli ha messo in vista la sua responsabilità riguardo alle Soldonieri: ma, garantito che ci penserà la signora Ghezia, ha ceduto.

Ritorna quindi a questa per ordinare una buona cena ai suoi uomini.

Sono questi da lui ad un'ora convenuta. Tutti, anche sor Carlo, si mettono in coraggio con parecchi bicchieri di corvino; ed alle ventitre partono per dar l'assalto al possesso del diavolo; perché il diavolo è il padrone dei tesori nascosti. Siccome il signor Carlo non ignora questo particolare, così, dietro gli uomini armati di vanghe e di picconi, ci viene, accanto al Cecchino, con un secchiello di acqua benedetta e con un bel ramo di olivo.

Arrivano al posto, che la media oscurità ha lasciato subito precisare; e gli operai si mettono subito al lavoro. Vi danno di tutta l'ena; presto si sono sprofondati. Trovano poi un masso... Sor Carlo smania, incoraggia, acciò si levi... È lì sotto, proprio lì, il tesoro...

Ma si sente sulla strada di costa alla braida lo scalpitar d'un cavallo misto ad un sonagliar di catene. Chi sarà mai?... — Zitti adesso! ordina sor Carlo: fermi, sinché è passato!

Entra invece nel campo un cavaliere con un paio di occhi spropositati splendentissimi. Ah, come ci rugge! e come sbufa il destriero!...

— Il diavolo!... sclamano gli operai.

Anche il Cecchino si mostra impensierito.

Il signor Carlo dà mano allo scongiuro: getta e getta acqua benedetta contro il nemico infernale...

Ma che diavolo è codesto?... A sfida colle benedizioni, sempre si avvanza!...

Non ne possono più gli operai; prendono il Doni per la giacca, e lo tirano in fuga.

Ma, e il tesoro?... Sor Carlo tenta l'ultimo colpo: getta l'olivo ed anche il secchiello ai piedi del cavallo, che quasi gli è sopra; e fugge quanto più presto glielo concede il valor delle gambe.

Donde il contrattempo?

Il Cecchino aveva combinata coi compagni la sorpresa, mettendovi a parte il buffone Antonio. Costui s'aveva messa sul capo una zucca vuota con dentro una candela, che mandava la luce traverso due enormi occhiaie; aveva acceso il suo roznino, dopo avergli appeso al fianco il catenone del focolaio; e in cotesto arnese si era presentato ad impedire l'estrazione del supposto tesoro.

In seguito, si ebbe un bel ripetere a sor Carlo che cotesto cavaliere non era il diavolo. Nessuno

mai più gli cavò di testa il convincimento che era belzebù in persona.

XIX.

PRINCIPIA LA FINE.

Siamo all'indomani dei tre ricordati successi: perché appunto ieri notte morì la giovine Malaspina, si tentò il rapimento dei fanciulli Torriani e si ebbe la commedia del tesoro.

Durante la notte, somnamente sconcertato era rimasto lo Sceriffo per la morte dell'Armida, perché lo privava del richiamo dei merlotti, che potevano cinguettare notizia di casa Prampero, dato il caso che non avvenisse subito il ratto dei Torriani, che per l'abilità dei pellegrini, coadiuvata dalla felice intrusione de' suoi sghorri, doveva aversi quasi infallibile.

Da casa Malaspina, ove stava a dar coraggio alla madre della morta, aveva sguinzagliato un branco di cagnotti intorno al palazzo Prampero; ed ogni momento voleva aver notizie del procedimento dell'impresa. Ma sempre gli si ripeteva: — Nulla di nuovo.

Così spuntò l'alba e poi si fece chiaro il giorno senza verun risultato.

Impaziente di vederla finita coi fanciulli, per poter occuparsi esclusivamente della ragazza, metta della sua ostinata ambizione, — anelava alla Bice per l'illustre suo nome e per le sue molte ricchezze, — scattò per l'insuccesso in uno sfogo di bile. Ma riflettè poscia: (Continua)

La terza esecuzione del "Natale,"

Un di più dell'altro cresce l'entusiasmo per questa musica celeste!

Anche oggi una folla sterminata era gremita in Duomo. Parecchi, all'ultima ora, non trovarono sedie disponibili. Mol-tissimi i provinciali e molti quelli del litorale.

Oggi assistevano all'Oratorio Sua Ecc. Mons. Zamburlini e Sua Ecc. Mons. Polin di Adria.

Perosi fu accolto e salutato da lunghi e fragorosi applausi. Kaschmann, Pas-ciolo, la Ticci e la Fino vennero incen-santemente acclamati. Gli esecutori — coro e orchestra — continuano a tener viva l'ammirazione per l'inappuntabile esecuzione.

I scelti pezzi furono calorosamente bissati. Oramai la città ne è entusiasta e pensa già a chissà quale lungo digiuno sarà condannata prima di assistere un'altra volta a tali esecuzioni e a tale mu-sica!

Clamorosa dimostrazione a Perosi.

All'uscire del maestro Perosi dalla Metropolitana una folla sterminata di popolo acclamò con indicibile entusiasmo al grande maestro che a carrozza scoperta e col cappello in mano, sorridendo sal-tava e ringraziava.

Per l'ultima esecuzione dell'Oratorio.

Domani domenica la esecuzione del *Natale* avrà principio alle 2 precise, poiché, siccome oltre il *Natale* in onore del ma-estro Perosi si eseguirà il *Noli me tangere* della RESURREZIONE DI CRISTO del Perosi, si volle provvedere a che i fore-stieri possano ugualmente partire coi treni delle 5 pom.

Il comm. HASCHMANN e la signora MADALENA TICCI, gentilmente si presteranno, accompagnati dalle masse corali e orche-strali.

A PEROSI

Te beato, PEROSI,

Ch' a tua posta trattando la dovizza De' metri armoniosi, Dell'alma tua l'Olimpo ci disveli, E in alto, in alto i cuori Con soffio di letizia Sollevi a contemplare ignoti cieli Ed arcani splendori.

Oh, salve, salve incantator valente, D'Italia e della Chiesa onor fulgente!

Dai musicisti istrumentati,

Da cento umane gole esce armonia Di note aeree, possenti, E nel tempio dovunque pare inondi, Flutto celeste, or con fragore immane, Ora con melodia Lene morente no' mister profondi Dell' Ideal. Sovrane Vagari per l'aere visioni e scoppia Il plauso alfin che in uragan s'addoppia.

Oh, se felice anch'io Non nella tua, nella febea favella Propizio avessi Iddio, PEROSI illustre, e rivelar sapessi Con immortali accenti, Con rima varia e bella Il mondo immenso che fuor compresi Nel sen: mondo di ardenti Affetti, che via muovono ineliviti Ad orizzonti d'iri coloriti,

Cantar vorrei un carme Che udisse tutto un popolo ammaliato. Ne fora squillo d'arme, Teccitator d'odii fraterni il verso, Ma d'aureola gioconda Di pace coronato. Mi leverai nell'etra puro e terso, Lungi d'ogni aura immonda, E chiamerei con grido sovrumano Tutte le genti al sol del Vaticano.

D. A. CAMPRETTI.

Perosi in Seminario.

Iersera dopo le 5 il maestro Don Lorenzo Perosi assieme alle Loro Ecc.ze Mons. Arcivescovo Zamburlini, Mons. Isola di Portogruaro e Mons. Polin vescovo di Adria, si recò in Seminario accolto con vero trasporto da quei profes-sori ed ossequiato dai chierici che al mo-mento stanno per servire nelle funzioni del Santuario delle Grazie. Richiesti, quest'ultimi colla direzione del bravo loro maestro prof. Trinco eseguirono in sua presenza un saggio in canto gregoriano ed altro in canto figurato. Ne rimase egli altamente soddisfatto; ebbe molto a lodare i motetti sacri del Grande To-madini.

Onorificenze.

Come premio per l'opera veramente lodevole prestata in occasione del presente pellegrinaggio al Santuario della B. V. delle Grazie — vennero insigniti della «Croce Benemerenti» i seguenti membri della Commissione pel solenne omaggio, che ancora non l'avevano ricevuta:

Canonico Giacomo Maruzzi — Ostermann sac. Francesco — Casasola cav. avv. Vincenzo — Mattiussi avv. Francesco.

Ed i seguenti signori che con zelo e disinteresse prestarono la loro opera per la medesima occasione e per il Matajur: Ing. nob. Paciani, direttore dei lavori nel Matajur — Specogna Giovanni, im-

presario — Blasutig sac. Luigi — Ven-turini sac. Angelo ceim. del Duomo — Placereani sac. Ubaldo segret. della Com-missione — Pari cav. Rodolfo — Conti Alessandro, presidente della Commissione locale per l'Omaggio.

Vennero poi insigniti della *Medaglia benemerenti* i seguenti signori, che con tanto zelo prestarono servizio gratuito durante il Pellegrinaggio o comunque pre-starono l'opera loro per la buona riuscita: Biraghi Virgilio, impiegato — Biraghi Ezzelino, id. — Venni Vittorio, id. — Peratoner Leopoldo, laureando in medi-cina — Driuzzi Claudio, studente dell'Istituto tecnico — Pittau Eugenio, studente ingegnere — Roda Guglielmo, impiegato — Fontanella Manfredi, studente di ginnasio — Fontanella Cleto, id. — Canziani Ulisse, studente in medicina — Zennaro Pietro, studente di liceo — Severa Alci-biade, studente — tutti di Venezia. — Olivì Oliviero, studente in legge, da Treviso — Fantoni Luciano, studente in legge, da Gemona — Cassis co. Leopoldo, stu-dente in legge, da Treviso — Feruglio Giovanni, stud. di liceo, da Feletto Umb. — Moretti Valentino, id. — Maruzzi Silvio, studente di ginnasio — Sabot Luigi, sart. — Zorzi G. B., libraio — Zorzi Giu-seppe, id. — Piva rag. Federico, impie-gato, da Udine — Franzil Domenico, presidente del Circolo democratico cristiano — Parami Giotti Marco, ispettore della Soc. cattol. di Verona — Pellegrini Ugo, impiegato, segretario del Comitato per i festeggiamenti popolari.

Queste onorificenze verranno date do-mani da S. E. Mons. Arcivescovo alla Commissione, la quale le consegnerà ai premiati. — Congratulazioni a tutti.

La musica alle Grazie.

Lunedì alla messa cantata dai bravi chierici del Seminario i tempi mi sem-brarono prestini anzichè no. Ma mi venne fatto poi osservare che il valentissimo prof. Trinco si trovava in piena regola coi tempi segnati dalle cifre pel Metro-nomo. Quindi mi faccio un sacro dovere di congedare la mia osservazione fatta a sensazione. Sono cose piccole, ma a me piace stare per la verità.

Martedì la Cantoria di Flambruzzo si fece onore perchè l'esecuzione se non fu ottima ma buona certamente attese tutte le circostanze. *Ingiusta* poi ed *inqualificabile* è stata la critica stampata sul *Friuli* da uno che non ha poi il coraggio di firmarsi. Avverto per ogni buona regola che lo scrittore della corrispondenza da tutti deplorata e firmato Z., non è chi tiene il cognome che comincia con Z.

Egr. signor Direttore del «Crociato». Ella mi ha chiesto che le concretassi le prove relative ad una notizia che io le avevo data che cioè l'avv. Schiavi avesse cercata nelle ultime elezioni amministrative l'alleanza del partito moderato con il clericale. Poichè sono stato io che principalmente le ho comunicata la cosa e lo feci fondato sopra dichiarazioni che mi avevano ispirata la certezza di quanto asserivo. Una persona infatti mi aveva detto che lo Schiavi si era espresso con essa in senso favorevole all'unione, ed un'altra mi aveva informato che in una riunione privata lo Schiavi aveva dimostrato la convenienza della unione

dei moderati coi clericali, dicendo che solo in tal modo si potevano fronteggiare i democratici, ed inoltre che lo Schiavi, andata a monte l'alleanza, aveva per ciò manifestato il proprio rammarico, dicendo che per un ripicco contro la sua persona i clericali non avevano accettato l'unione con i moderati. — Sorta la polemica a proposito di quanto ella ebbe a stampare sul *Crociato*, mi sono dato premura di interpellare le due persone suaccennate, e la prima mi dichiarò che non ricorda che lo Schiavi le abbia parlato nel senso suesposto, e che quanto può avermi detto sarà stato un suo equivoco od apprezza-mento; la seconda poi mi disse che colui dal quale aveva appresa la cosa ne dà una versione tutta contraria, e per il secondo punto mi disse che così aveva inteso dire, ma che non ne ha prova diretta.

Per questi motivi ella vede, sig. diret-tore, che non posso portarle nessuna prova categorica, ma dal suesposto risulta anche che nel riferirle l'alleanza dei clericali coi moderati io era nella più perfetta buona fede.

Pertanto la riverisco e mi creda Cividale, 6 settembre 1901. suo dev.mo Dott. Giuseppe Brosadola.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1901

ATTIVITÀ		PATRIMONIO SOCIALE	
Numerario in Cassa	21.950 16	Capitale L.	118.160.—
Cambiali in Portafoglio	L. 1.611.481.47	Fondo di Riserva »	25.346.28
Anticipazioni s. Valori e Riporti	1.841.089 42	» » » straordin. »	9.159.36
Conti Correnti diversi	93.697.93	PASSIVITÀ	
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	» »	Depositanti a Risparmio L.	1.618.072.98
Mobiglio e spese d' impianto	8.936 70	» in conto corrente »	31.761.75
Depositi a garanzia operazioni	265.985 70	Conti correnti con Banche e Corrispondenti	87.704 01
Depositi a cauzione	12.000 —	Depositanti a garanzia operazioni	265.985 70
Depositi a custodia	4.870 —	Depositanti a cauzione	12.000 —
Debitori e Creditori diversi	45.521 28	Depositanti a custodia	4.870 —
Totale della Attività		Conto Dividendi	844 70
		Debitori e Creditori diversi	100 —
		Totale della Passività	
		Utali lordi depurati dagl' interessi passivi a tutt' oggi e risconto esercizio precedente	45.637 70
		2.219.642 68	

IL SINDACO
rag. Gio. Batta Marioni

IL PRESIDENTE
FRANCESCO MARTINUZZI

IL DIRETTORE
G. MIOTTI

IL CASSIERE
O. POLITI

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:
Riceve depositi in *Conto Corrente con chèques* al 3 1/2 0/0
» » a *Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore » 3 1/2 0/0
» » a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) » 4 0/0
a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.
Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso del 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze.
Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accettati alla Banca.

Apri *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci.
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
Fa pagamenti su qualunque piazza baneabile del Regno per conto terzi.
Le azioni della Banca, del valore di Lire 24.50, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

sizione un assassino ben vestito avvicinandogli stese verso lui una mano e col-l'altra sparògli un colpo diritto al petto. La palla incontrò l'osso e poté essere estratta. Assicurasi che Mac-Kinley riprese la conoscenza e riposa tranquillamente.

Chi è l'assassino.

Buffalo, 7. — L'autore dell'attentato contro Mac-Kinley chiamasi Federico Nieman, abitante a Nech, distretto, trovandosi a Buffalo da una settimana. Dichiarossi anarchico di origine polacca.

Come sta il ferito.

L'assassino sarebbe anarchico.
Buffalo, 7. — Mac-Kinley fu colpito, mentre riceveva, non mentre recavasi nella sala di musica. I medici esaminano la ferita per rinvenire il proiettile. Uno di essi dichiara che il ferito respira liberamente e ha polso buono. Alle 6.50 i medici dichiarano che le ferite non sono necessariamente mortali. Il proiettile è penetrato al basso ventre non fu rinvenuto. Secondo alcuni l'assassino non dichiarò di essere anarchico. Secondo altri disse: sono anarchico per il mio dovere.

Ancora del malato e dell'assassino.

Buffalo, 7. — La prima ferita di Mac-Kinley penetrò nello sterno ed è leggera; la seconda ferita perforò due involucri dello stomaco ove la palla è restata nell'addome, che venne aperto. Il bollettino medico dice che il ferito stamane ha ricucita una ferita addominale inchiusa, senza complicazioni. L'operazione fu ben sopportata; lo stato del ferito è soddisfacentissimo; conservasi speranza di guarigione. Il proprietario della casa abitata da Nieman dice che l'assassino arrivò sabato scorso da Toledo. La valigia dell'assassino contiene un revolver ed alcuni abiti.

L'Italia per Mac-Kinley.

Roma, 7. — Il presidente del consiglio, Zanardelli, appena avuta la notizia dell'attentato, telegrafò all'ambasciata italiana da Washington, incaricandola di esprimere al Governo americano a nome della nazione italiana i sentimenti di profonda esecrazione pel misfatto, e di vivissimi auguri per la completa guarigione del presidente Mac-Kinley. Egli si è recato pure stamane ad iscriversi presso l'ambasciata degli Stati-Uniti.

Raccapricciante disgrazia.

Genova, 7. — Stamane eseguendosi dalla batteria della Strega inferiore i firi contro un bersaglio rimorchiato causa un'improvvisa partenza d'un colpo di cannone furonovi 11 morti e 5 feriti.

Ministri in... querela.

Sofia, 7. — La Sobranje decise mettere in istato d'accusa gli ex-ministri Ivanchov, Badasturoff, Tomtchev, Tenew per violazione della costituzione degli interessi di stato e per tradimento di stato a Tenew; venne escluso quest'ultimo capo di accusa.

Sac. Edonardo Maruzzi Direttore resp.

Estrazione del R. Lotto
Venezia 7 settembre 1901

35 27 20 33 24

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merco la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dure più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFERICA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MIANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

6 Centesimi la bottiglia 6

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri **VICHY-DOMPÉ** usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarri gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. **0.60**

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ

Piazza della Scala 3, od al Laboratorio Chimico

DOMPÉ-ADAMI — MILANO

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! È accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al-Emporio**

Domenico Bertaccini

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili per confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all' **Emporio** della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — **Mercatovecchio**



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

♦♦♦♦♦
 Alla tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.
 ♦♦♦♦♦

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode lanostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.